

**Zeitschrift:** Bollettino della Società ticinese di scienze naturali  
**Herausgeber:** Società ticinese di scienze naturali  
**Band:** 26 (1931)  
  
**Artikel:** Note circa le "impressioni viticole della Venezia Tridentina" e le "impressioni viticole valtellinesi"  
**Autor:** Pometta, Mansueto / Verda, Antonio  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1003658>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 02.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Note circa le  
**„Impressioni viticole della Venezia Tridentina“**  
e le  
**„Impressioni viticole Valtellinesi“**

di MANSUETO POMETTA e di ANTONIO VERDA

---

La conoscenza più esatta del clima, o, più esattamente parlando, la conoscenza *meno inesatta* di un determinato clima nel quale noi viviamo e noi operiamo, è certo utile ad una infinità di cose.

E' certamente utile alla industria dei forestieri, perchè conoscendo albergatori e forestieri le particolarità del clima di una data regione che li interessa, è più facile indicare e scegliere per le dimore della clientela i periodi dell'anno che corrispondono ai desideri della stessa, e preservarla tal volta, da nocive illusioni e da sgradevoli impreparazioni, prevenirla ed informarla sempre di quanto occorre affinchè variazioni del clima non la colgano mai alla sprovvista. Ogni persona che viaggia sa l'importanza di essere bene edotta del clima speciale della regione da esso scelta, per fissare alla propria cura o alle proprie vacanze i periodi più opportuni dell'anno e per conformarsi tempestivamente alle esigenze dello stesso. Il disinganno è molto nocivo in questa materia, e chi non ritorna ad una regione anche per una delusione sola, e chi non ritorna più se le delusioni furono ripetute e consecutive. Il tutto perchè scelse molto erroneamente la stagione dei suoi diporti per una concezione falsa del clima del luogo, o per insufficiente o anche del tutto falsa concezione delle variabilità di un determinato clima.

Così è utile per istabilire date di congressi, poichè questi sono ormai diventati così frequenti, e di sedute di commissioni, pure frequentissime, quando si sa che da noi vengono con una concezione ottimistica del nostro clima, con la certezza di aggiungere al lavoro qualche giorno di vacanza in

plaga bella e salubre. Noi stessi, predisponendone in casi di nostra competenza, abbiamo tratto sicuro utile da queste cognizioni climatiche.

A meglio lumeggiare questa importanza fondamentale da noi attribuita a questi studi, è forse utile aggiungere che abbiamo costruito un lavoro parallelo circa le idrometeore per chi deve eseguire opere in alta montagna graduando le intensità dei temporali e stabilendone la frequenza secondo i vari mesi dell'anno, studio che a noi stessi è tornato molto utile, eseguendo numerosi e vasti lavori in regione montagnosa ed elevata per un quarto di secolo fino ad un terzo di secolo. E' ovvio che, per rendere utili agli altri queste esperienze, non si può a meno di codificarle in tabelle e in diagrammi concentratissimi, cioè in veri prontuari di rapida e completa consultazione sia analitica che sintetica, *simultaneamente* secondo il genio e il bisogno di ciascuno.

E' evidente che occorre una certa lunghezza di tempo per avere una idea del variabile e del costante, o meglio detto meno variabile, di un dato clima. Perciò abbiamo di regola condotte le indagini consecutive per un quarto di secolo. Periodo che non ci sembra eccessivo perchè possa essere analiticamente e sinteticamente dominato con un solo colpo d'occhio da ogni studioso, nè troppo breve per potere includere e delineare le reali oscillazioni periodiche e singole di un determinato clima. Per i lavori della ingegneria montana ed alpestre abbiamo naturalmente messo il peso sulle piogge e sui temporali: cioè sui nemici delle nostre esecuzioni nel troppo breve periodo dell'anno nel quale ci è concesso sulle altitudini di attuarle; e sugli elementi nocivi al regime dei fiumi e dei torrenti, delle sorgenti, delle forze idroelettriche che noi dobbiamo domare e regolare. Questa pubblicazione è uscita nel 1928 insieme con uno scritto del direttore dell'acquedotto luganese Pietro Bottani, in due parti: *Il rimboschimento del bacino sorgentifero dell'acquedotto luganese, e alcune concrete condizioni della agricoltura e della selvicoltura ticinese.*

Un completamento in altra direzione di queste indagini che mirano a chiudersi col tempo a ciclo, formando in un

certo quale senso una opera sola, avvenne nel 1929 con una relazione *degli incendi ticinesi*, fatta all'Istituto internazionale di Agricoltura a Roma, per incarico del Dipartimento federale degli Interni, Ispezione forestale. Quì furono naturalmente indagati i fattori del clima favorevoli e sfavorevoli agli incendi, e la diversa frequenza mensile, traendo da questo risultato quindicennale le norme di tempo per più intensamente sorvegliarli, prevenirli, attenderseli.

\* \* \*

E' poi non meno evidente che una meno inesatta conoscenza del nostro clima giova per molte determinazioni nostre, fino alle più minute e personali, che ciascuno può rintracciare da sè.

\* \* \*

Giova infine a tutto il governo e progresso agricolo, sia nella distribuzione degli alpeggi, dei premesti, dei maggenghi, degli ottoibrini, che soprattutto per tutto il regno vegetale che economicamente interessa la agricoltura, e, in parte, la selvicoltura, perchè la vita stessa, ma in ogni caso la maggiore perfezione dello svolgimento vegetativo, fioritivo e fruttifero del mondo vegetale sono intimamente legate col singolo processo climatico.

Questo vale per ogni singola coltivazione, sia essa indigena che introdotta o da introdursi, affinchè nella diffusione o nella introduzione non si commettano errori e non si incorra in disinganni, ossia in inutili perdite di danare.

I popoli stessi più grandi e più progrediti della colonizzazione moderna, fanno studiare, dalla scienza pura prima, le condizioni climatiche e pedologiche delle regioni che vogliono colonizzare — senza parlare delle altre indagini — le affidano poi a uomini di scienza e di pratica simultanea, per passarle da ultimo a pratici intelligenti.

Noi ci siamo direttamente innestati sulla produzione viticola, fra le tante le cui qualità e il cui reddito finanziario sono legate al clima.

Perchè ?

Perchè la viticoltura è da noi così estesa che comprende molte variazioni dello stesso clima fondamentale. Nelle variazioni è più facile riconoscere le leggi, cioè quei rapporti fissi tra clima e produzione quantitativa e soprattutto qualitativa che allo scopo ci importa di fundamentalmente indagare. Nello stesso ordine di idee, la vite meglio si presta all'uopo, perchè le leggi meglio scoprono sui confini della vegetazione che non sui centri ottimi, e su vegetali dall'ambito piuttosto precisato e ristretto. Perchè la vite è pianta così osservata e convissuta dall'uomo, e i suoi prodotti interessano una maggiore generalità di persone, quotidianamente, che le oscillazioni fisiologiche e biologiche, la differenza dei prodotti sono più facilmente e sicuramente verificabili e dal maggior numero di persone col controllo automatico e largo che ne risulta. Perchè il vino, prodotto di qualità, è il reagente più sensibile alle variazioni nelle circostanze di produzione; e che quindi meglio rivela gli effetti e le leggi.

Perchè la vite è una dei pilastri economici e demografici della produzione e della popolazione ticinese.

Perchè la vite è nel periodo della sua ricostituzione generale nel Cantone, e ne urge quindi lumeggiare le esigenze e gli effetti. Perchè è una coltura nel momento potentemente aiutata dallo Stato, sia coi mezzi doganali che con quelli di sussidio erariale, di indagine scientifica, e di smercio ed organizzazione, sicchè incombe l'obbligo di rendere veramente utili e giustificabili così rilevanti sacrifici dello Stato e dei privati, e della generalità.

Perchè un errore di impianto nei vigneti, in urto con la azione ininterrotta del clima, non è più sanabile per un lungo periodo di anni; e viceversa l'errore fatto non dura un numero di anni così ingente, che non ricompaiono periodicamente occasioni di ripeterlo o di evitarlo; sicchè, fosse anche tutto ricostituito il vigneto ticinese, noi tra alcuni lustri dovremo comunque di nuovo ricostituirlo, perchè così è la sua legge, e lo studio odierno, essendo di carattere perenne, non di valore transeunte, anche se non continuato

— e speriamo che continui — servirà almeno a preservare da errori le future ricostituzioni. L'indagine e l'esperimento sono assai più brevi e meno costosi della esperienza.

Siamo dunque lontani da quei vegetali che tutti gli anni o quasi si rinnovano, sicchè un errore è di durata breve, come da quelli, il frutteto per esempio, la cui rinnovazione è a periodi più lunghi, così che non ci si riaffaccia presto l'occasione di ricadervi o di ritrarcene.

Lo studio, impostato esplicitamente sul vigneto, dà tuttavia mezzi a chi vuole, di trarne consultazione ed ammaestramento anche per altri prodotti vegetali, in quanto riguardino le medesime od equipollenti regioni climatiche.

\* \* \*

La conoscenza del clima non può esserci data dalle *medie* le sole alle quali finora ci si sia rivolti.

La semplice media 5 può esserci data tanto da  $5 + 5$ , come da  $0 + 10$ , e così via dicendo da singoli valori disparatissimi, sicchè le medie possono esserci causa di molti inganni. Premessa quindi la cognizione delle medie col loro primo e grossolano valore orientativo, dobbiamo conoscere la loro composizione per un sufficiente periodo di tempo che esaurisca e comprenda le variazioni e le componenti più fondamentali e ripetentisi.

Noi intanto ci limitiamo alla utilizzazione dei dati consuetudinari dei nostri osservatori, i quali caratterizzano quindi solo propriamente il clima generale. Ma è evidente, che, compiuta questa piattaforma, si dovrebbe costruire analiticamente sulla stessa, e nel quadro della stessa, tutto quanto costituisce il vero clima del determinato vigneto, studiato nelle conseguenze del clima generale che sono le più effettive, direttamente assorbibili dalla vite, della quale poi si sudiano, si analizzano, si comparano i prodotti vini.

\* \* \*

Va pure da sè, che, data la relativa imperfezione di quanto abbiamo in materia, è la comparazione diretta di

diversi climi e dei diversi loro prodotti, la quale ci può aprire spiraglio e varco a molti e ulteriori veri.

Lo studio prende intanto Ticino, Valtellina, Tirolo, e, in parte, a cagione del nebbiolo, Piemonte. Prenderà poi più tardi, in tempi diversi, ancora Ticino e Vallese, e più a fondo Piemonte. Già il Cantone Ticino con clima generale quasi unico, e con qualche interessante sottoclima, ha tutte le varietà di terreni. Altrove, abbiamo maggiore costanza, quasi unicità di terreni — i nostri stessi terreni in climi diversi — e grandi e varie differenze dal nostro clima. Da coincidenze, da vicinanze, da differenze e da opposizioni, si possono certo cavare, teoricamente prima, e poi sempre più avvicinandoci alla pratica, con e per le stesse o per diverse persone, non riunendo nessuna le qualità e le capacità di parecchie, veri abbastanza importanti, in un ambito eccessivamente inesplorato o quasi.

\* \* \*

Malgrado questo non immediato ma costante substrato del lavoro, esso mira a indicare quanto possiamo prendere praticamente e utilmente da via, e quanto dalla conoscenza dei nostri punti deboli, va modificato nei nostri posti e modi di produzione. *Novit hostem, et hostem debellavit.*

Riassumendo, e in parte completando, le pubblicazioni:

1. *Alcune condizioni della Agricoltura e della Selvicoltura ticinese alla luce di fattori fisici e di dati statistici* del 1923, riédito nel 1928 con altri scritti e sotto il già citato titolo abbreviato, *Alcune concrete condizioni della Agricoltura e della Selvicoltura ticinese*,

2. *Das eiserne Gesetz des Tessin* del 1925, il cui corrispondente in italiano, e *il piombo nell'ala ticinese*, di poco susseguente, è rimasto inedito, si occupano delle condizioni generiche fisiche della produzione naturale ticinese, con riguardo quindi al clima e ai terreni;

3. A. *Il rimboschimento del bacino sorgentifero dell'aquedotto luganese*, B. *Clima dominante nel bacino*, del 1928, e

4. *Degli Incendi ticinesi* del 1929, si occupano: di casi particolari del clima nelle Alpi luganesi e in Lugano il primo, delle regione sottocenerina in genere il secondo; o riguardo al comportamento dei quantitativi idrometeorici mensili, alle massime idrometeoriche, alla frequenza dei mesi di minimo, di medio, di massimo idrometeorico per un quarto di secolo, al parallelismo tra le precipitazioni atmosferiche, il getto delle sorgenti e il pelo del Ceresio; o riguardo alla maggiore o minore frequenza mensile dei fattori climatici favorevoli e sfavorevoli agli incendi boschivi;

5. 6. *Impressioni viticole della Venezia tridentina e valtellinesi*, del 1929 e 1931, le quali si occupano delle condizioni climatiche della vite ticinese, confrontate con quelle alto-tridentine, valtellinesi, e, parte, piemontesi, delle qualità dei vini prodotti, della natura dei terreni interessanti i vigneti e il vino.

Come ho già detto, mancano ancora due altre pubblicazioni, per chiudere il ciclo,

7. cioè, *Impressioni viticole pedemontane e*

8. *l'opera generica e di base, dal titolo non ancora definitivo*, che paragona *totalmente* i climi e i prodotti vinari delle regioni, Canton Ticino, Vallese, Alto Adige, Piemonte, Valtellina.

Questi ultimi quattro scritti (uno di base, inedito, e tre monografici che sul primo logicamente si innestano,, e dei quali l'ultimo non è ancora composto) sono intimamente connessi l'uno coll'altro, in modo da completarsi, pure potendo vivere ciascuno da sè e, pure mirando a rilevare e a lumeggiare i fattori meteorologici utili o sfavorevoli per qualsiasi produzione o industria ticinese la quale dipenda dal *clima*, impostano totalmente nella forma esteriore lo studio del problema, *sopra le sue influenze favorevoli o sfavorevoli alla viti e vinicoltura*. Per sapere quanto deve fare l'uomo, dobbiamo sapere quanto, spesso invincibilmente, fa la natura.

*Mansueto Pometta.*





Fig. 1. — Marmite de Pontebrolla dans un état de parfaite conservation. On y voit la pierre arrondie, qui entraînée par le mouvement tourbillonnaire de l'eau, a creusé la marmite.